



Amore, Teatro. Verdi, Salerno.

Cartella Stampa

Stagione Teatrale 2019/2020



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO

TEATRO DI TRADIZIONE



TEATRO
PUBBLICO
CAMPANO
diretto da Alfredo Balsamo



**Teatro
Verdi**



**Sala
Pasolini**





Teatro Verdi

abbonamento 10 spettacoli

Inaugurazione Stagione Teatrale 20 settembre 2019

● da venerdì 20 a lunedì 23 settembre

ALESSANDRO SIANI

FELICITÀ TOUR - SPECIAL EDITION

scritto e diretto da Alessandro Siani

● da giovedì 10 a domenica 13 ottobre

MASSIMO RANIERI

MALIA NOTTI SPLENDENTI

NAPOLI 1950 - 1960 / CONCERTO

● da giovedì 7 a domenica 10 novembre

PEPPE SERVILLO

TONI SERVILLO

LA PAROLA CANTA

con i **SOLIS STRING QUARTET**

regia Toni Servillo

● da giovedì 14 a domenica 17 novembre

EROS PAGNI / GAIA APREA

LA TEMPESTA

di William Shakespeare / traduzione Gianni Garrera
adattamento e regia Luca De Fusco

● da lunedì 27 a mercoledì 29 gennaio

MOMIX

ALICE Il loro nuovo successo mondiale

coreografia Moses Pendleton

● da giovedì 6 a domenica 9 febbraio

ALESSIO BONI / SERRA YILMAZ

DON CHISCIOTTE

adattamento di Francesco Niccolini / liberamente ispirato al
romanzo di Miguel de Cervantes Saavedra / drammaturgia
di Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Marcello Prayer,
Francesco Niccolini

● da giovedì 13 a domenica 16 febbraio

SILVIO ORLANDO

SI NOTA ALL'IMBRUNIRE

Solitudine da paese spopolato

scritto e diretto da Lucia Calamaro

● da giovedì 5 a domenica 8 marzo

ARTURO MUSELLI

FRANCESCO PANNOFINO

PAOLA MINACCIONI

GIORGIO MARCHESI

MINE VAGANTI

uno spettacolo di FERZAN OZPETEK

● da giovedì 12 a domenica 15 marzo

DANIELE RUSSO

FRONTE DEL PORTO

di Budd Schulberg con Stan Silverman / traduzione e
adattamento Enrico Ianniello / regia Alessandro Gassmann

● da giovedì 19 a domenica 22 marzo

VINICIO MARCHIONI

I SOLITI IGNOTI

dalla scenografia del film di Mario Monicelli, Cecchi D'Amico,
Age&Scarpelli / adattamento teatrale Antonio Grosso e
Pierpaolo Piciarelli / regia Vinicio Marchioni





da venerdì 20 a lunedì 23 settembre

ALESSANDRO SIANI

FELICITA' TOUR - SPECIAL EDITION

scritto e diretto da Alessandro Siani

È un gran ritorno ai monologhi dal vivo, dopo la parentesi dello spettacolo corale "Il principe abusivo a teatro" con Christian De Sica.

La scelta di ritornare sulle tavole del palcoscenico è stata spinta soprattutto dalla voglia di potermi confrontare con il pubblico, perché lo spettatore è l'unico vero metronomo della vita di un'artista sentire un applauso, una pausa, guardarsi negli occhi resta ancora l'unico deterrente contro l'incomunicabilità oggi più che mai accentuata dalle realtà virtuale.

In questo viaggio artistico non sarò da solo ma ad accompagnarmi ci sarà il maestro e compositore Umberto Scipione che dal vivo suonerà e segnerà le tappe cinematografiche della mia carriera da Benvenuti al Sud passando per il Principe Abusivo e si Accettano Miracoli per concludersi con Mister Felicità.

i monologhi saranno l'occasione per poter raccontare non solo il dietro le quinte di queste pellicole ma anche l'opportunità per poter parlare delle differenze tra nord e sud, tra ricchi e poveri e di viscerare quelle che si propongono come le nuove tendenze religiose, ma soprattutto evidenziare i tic e le manie di una società divisa tra ottimisti e pessimisti, tra disperati di professione e sognatori disoccupati.

Tutto questo per un unico obiettivo, divertirsi insieme. Anche perché come dico nel film "Mister Felicità" "quando si è da soli la felicità dura poco, ma se condivisa dura nu' poco e' cchìu"

da giovedì 10 a domenica 13 ottobre

MASSIMO RANIERI

MALIA NOTTI SPLENDENTI

NAPOLI 1950-1960 / CONCERTO

Uno dei più grandi interpreti della canzone italiana per un concerto unico dedicato a tutti gli amanti della musica d'autore: Massimo Ranieri, dopo lo strepitoso successo ottenuto al Teatro San Carlo di Napoli, a "la Fenice" di Venezia e al Teatro "Petruzzelli" di Bari, le canzoni del suo nuovo album Malia, un viaggio attraverso i grandi classici della canzone napoletana rivisitati in chiave jazz, con l'accompagnamento sul palcoscenico di alcuni dei più grandi musicisti italiani che faranno rivivere la atmosfere dei favolosi anni 50 e 60.

Da "Malafemmina" di Totò a "Dove sta Zazà", passando per "Strada 'nfosa" di Modugno e "Torero" di Carosone, Ranieri arriva al secondo capitolo del suo personale viaggio nella canzone napoletana declinata in versione jazz, iniziato nel 2015 con l'album Malia - Napoli 1950-1960 non tralasciando però i suoi successi di sempre da "rose rosse" a "Perdere l'amore" "da vent'anni" a "Erba di Casa Mia". L'artista sarà accompagnato in questo inedito percorso da una rinnovata formazione composta da perle della musica italiana quali Stefano Di Battista ai sassofoni, Enrico Rava alla tromba e al flicorno, Rita Marcotulli al pianoforte, Riccardo Fioravanti al contrabbasso e Stefano Bagnoli alla batteria.

Malia, realizzato con la produzione di Mauro Pagani, sorprende per eleganza e originalità: nella loro rielaborazione morbida e spesso intessuta di assoli ammalianti, i brani acquistano nuova eleganza grazie alla voce dell'artista, dando vita a un mix ironico e frizzante tipico dell'espressività partenopea, ma al tempo stesso elegante e pieno di sfumature dal sapore americano. Ne viene fuori un lavoro delicato, gentile e aggraziato, dove la voce di Ranieri disegna emozioni che dal vivo diventano ancora più intense.





da giovedì 7 a domenica 10 novembre

PEPPE SERVILLO

TONI SERVILLO

LA PAROLA CANTA

con i **SOLIS STRING QUARTET**

Vincenzo Di Donna violino, Luigi De Maio violino
Gerardo Morrone viola, Antonio Di Francia cello
suono Massimo D'Avanzo
disegno luci Francesco Adinolfi
regia Toni Servillo

Un concerto, un recital, una festa fatta di musica, poesia e canzoni che celebra Napoli, l'eterna magia della sua tradizione vivente, l'importanza dell'incontro fra le epoche e della più ampia condivisione culturale. In questa speciale occasione Peppe e Toni Servillo, con il prezioso e suggestivo supporto dei Solis String Quartet, cantano poesie e recitano canzoni, facendo rivivere e rendendo omaggio ad alcune delle vette più alte della cultura scenica partenopea, fra letteratura, teatro e musica. La parola canta attraverso l'opera di autori classici, da Eduardo De Filippo a Raffaele Viviani, da E. A. Mario a Libero Bovio, fino a voci contemporanee come quelle di Enzo Moscato, Mimmo Borrelli e Michele Sovente. Un filone inesauribile di fantasia e ricchezza poetica da cui nasce e di cui si nutre la creatività scenica straordinaria di Peppe e Toni Servillo che qui, dopo il successo internazionale dell'eduardiano Le voci di dentro, rinnovano in scena il loro irresistibile sodalizio artistico. "Mi sento in debito con Napoli, per la grande ricchezza che mi ha donato, una ricchezza che cerco di trasmettere in giro per il mondo nei suoi aspetti più nobili, riflessivi, tragici. Tutto il mio lavoro si alimenta della complessità di Napoli, che è comunque vita. La parola canta è uno spettacolo dove il teatro si fa musica e la musica si fa teatro. Là dove il teatro talvolta non riesce, la musica ricapitola la nostra esistenza e ci consente di immaginarne un'altra in un luogo che non c'è, totalmente astratto, che non esiste, che non si vede. In questo non luogo nasce La parola canta: un luogo dove lo spettatore può liberare tutta la sua immaginazione. I testi dei vari autori in questo contesto moltiplicano il valore dei loro contenuti a confronto con la musica e le canzoni che io e Peppe abbiamo scelto, insieme ai bravissimi musicisti del Solis String Quartet. E a proposito di canzoni mi ha sempre molto colpito quello che François Truffaut faceva dire a un suo personaggio sostenendone l'importanza: "Le canzoni aiutano la gente perché dicono la verità. Anche se sono sceme dicono la verità, ma del resto non sono sceme perché non lo sono mai". E nel caso della canzone napoletana si tratta spesso di autentici capolavori della letteratura musicale mondiale."

Toni Servillo

da giovedì 14 a domenica 17 novembre

EROS PAGNI / GAIA APREA

LA TEMPESTA

di William Shakespeare / traduzione Gianni Garrera
adattamento e regia Luca De Fusco
con Alessandro Balletta, Silvia Biancalana, Paolo Cresta,
Gennaro Di Biase, Gianluca Musiu, Alessandra Pacifico
Griffini, Alfonso Postiglione, Carlo Sciacaluga,
Francesco Scolaro, Paolo Serra, Enzo Turrin
scene e costumi Marta Crisolini Malatesta
disegno luci Gigi Saccomandi
musiche originali Ran Bagno
coreografie Noa Wertheim
installazioni video Alessandro Papa

La tempesta è un addio. L'addio di Shakespeare al teatro, l'addio ad un tipo di teatro che spezza la bacchetta magica e rinuncia alle sue magie, ormai superate dal tempo. Noi ne faremo un atto di addio al Novecento che deve subire l'arrivo del nuovo millennio. Eros Pagni sarà quindi un mago chiuso nel suo luogo di studio e riflessione che si trasfigura con giochi di allucinazioni creando un'isola che non c'è. Tutto è nella testa del mago, compresi Ariel e Calibano, che divengono in questa lettura una sorta di Jekyll e Hyde. Il resto appare all'intellettuale novecentesco come pura barbarie millennial che non comprende, che riesce ancora se non a sconfiggere almeno a contenere ma alla quale sa che dovrà alla fine arrendersi. Un ragionamento sull'oggi, sul disgusto del nostro tempo che sempre più si diffonde in molti di noi e che credo renderà facile e struggente l'identificazione degli spettatori con Prospero.

Luca De Fusco





da lunedì 27 a mercoledì 29 gennaio

MOMIX

ALICE Il loro nuovo successo mondiale
coreografie **Moses Pendleton**

Di cosa parla Alice?

Chiedetelo a Moses Pendleton. Alice nel Paese delle Meraviglie è nata come una favola raccontata alla bambina di dieci anni Alice e alle sue due sorelle nel corso di un'escursione fluviale da un timido professore di matematica dell'era vittoriana che si faceva chiamare Lewis Carroll. Più tardi, Carroll ha trascritto la storia e l'ha fatta illustrare da John Tenniel. Più di 150 anni dopo, molti dei bambini (e degli adulti) del mondo conoscono Alice e le sue avventure come se le avessero sognate loro stessi. La "vera Alice" ispirò Lewis Carroll a scrivere la sua fantastica storia di avventure sotterranee per lei quando aveva solo dieci anni. Quella piccola storia, interpretata da Alice stessa come una bambina curiosa in un universo assurdo, è un mondo pieno di fantasia e divertimento. Non c'è da stupirsi quindi che sia l'ispirazione per l'ultima creazione di Moses Pendleton. Perché anche lui è il creatore di mondi simili a sogni, popolati spesso da creature strane e stravaganti.

Giù nella tana del coniglio – MOMIX – Style

Chi è Alice? Il corpo di Alice cresce, si restringe e cresce di nuovo; quelli dei ballerini mutano per mezzo di oggetti, corde e corpi di altri ballerini. Cosa vede? Il Bianconiglio, il Cappellaio matto, lo Stregatto, la Regina di Cuori e il Bruco che consiglia ad Alice di mordere il fungo su cui è seduto, con effetti mutaforma - il mondo di Alice nel paese delle meraviglie continua a lanciare incantesimi. "Non intendo raccontare l'intera storia di Alice ma usarla come punto di partenza per dare libero sfogo all'invenzione. Sono curioso di vedere cosa succederà, e sto diventando sempre più curioso quanto più conosco Lewis Carroll, che, come me, era un appassionato fotografo. La storia di Alice è piena di immagini e di logica assurda - prima dell'avvento del surrealismo, esisteva già Alice. E' quindi comprensibile il perché penso che Alice sia una scelta naturale e un'opportunità per noi di scoprire fin dove arriva la nostra fantasia. Con questo spettacolo voglio raggiungere sentieri ancora inesplorati nella fusione di danza, luci, musica, costumi e proiezioni". Come con ogni produzione non si sa mai cosa potrà venirne fuori. Il pubblico sarà coinvolto in un viaggio magico, misterioso, divertente, eccentrico ...e molto altro! Come Alice cade nella tana del coniglio e sperimenta infinite trasformazioni, così farete anche voi! "Vedo Alice come un invito a inventare, a fantasticare, a sovvertire la nostra percezione del mondo, ad aprirsi all'impossibile. Il palcoscenico è il mio narghilè, il mio fungo, la mia tana del coniglio."

Moses Pendleton

da giovedì 6 a domenica 9 febbraio

ALESSIO BONI

SERRA YILMAZ

DON CHISCIOTTE

adattamento di **Francesco Niccolini** / liberamente ispirato al romanzo di Miguel de Cervantes Saavedra / drammaturgia

di **Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Marcello Prayer, Francesco Niccolini**

con **Marcello Prayer**

e **Francesco Meoni, Pietro Faiella, Liliana Massari, Elena Nico Ronzinante Nicoló Diana**

scene **Massimo Troncanetti** costumi **Francesco Esposito**

luci **Davide Scognamiglio** musiche **Francesco Forni**

regia **Alessio Boni, Roberto Aldorasi, Marcello Prayer**

Chi è pazzo? Chi è normale?

Forse chi vive nella sua lucida follia riesce ancora a compiere atti eroici. Di più: forse ci vuole una qualche forma di follia, ancor più che il coraggio, per compiere atti eroici.

La lucida follia è quella che ti permette di sospendere, per un eterno istante, il senso del limite: quel "so che dobbiamo morire" che spoglia di senso il quotidiano umano, ma che solo ci rende umani.

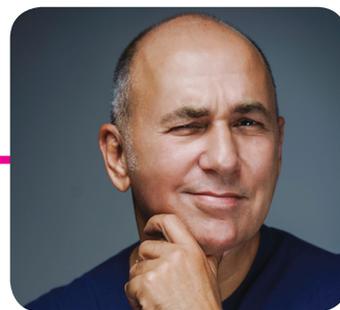
L'animale non sa che dovrà morire: in ogni istante è o vita o morte. L'uomo lo sa ed è, in ogni istante, vita e morte insieme. Emblematico in questo è Amleto, coevo di Don Chisciotte, che si chiede: chi vorrebbe faticare, soffrire, lavorare indegnamente, assistere all'insolenza dei potenti, alle premiazioni degli indegni sui meritevoli, se tanto la fine è morire?

Don Chisciotte va oltre: trascende questa consapevolezza e combatte per un ideale etico, eroico. Un ideale che arricchisce di valore ogni gesto quotidiano. E che, involontariamente, l'ha reso immortale.

È forse folle tutto ciò? È meglio vivere a testa bassa, inseriti in un contesto che ci precede e ci forma, in una rete di regole pre-determinate che, a loro volta, ci determinano? Gli uomini che, nel corso dei secoli, hanno osato svincolarsi da questa rete - avvalendosi del sogno, della fantasia, dell'immaginazione - sono stati spesso considerati "pazzi". Salvo poi venir riabilitati dalla Storia stessa. Dopotutto, sono proprio coloro che sono folli abbastanza da credere nella loro visione del mondo, da andare controcorrente, da ribaltare il tavolo, che meritano di essere ricordati in eterno: tra gli altri, Galileo, Leonardo, Mozart, Che Guevara, Mandela, Madre Teresa, Steve Jobs e, perché no, Don Chisciotte.

Alessio Boni





da giovedì 13 a domenica 16 febbraio

SILVIO ORLANDO **SI NOTA ALL'IMBRUNIRE**

Solitudine da paese spopolato

di Lucia Calamaro

con Vincenzo Nemolato Roberto Nobile Alice Redini

Maria Laura Rondanini

scene Roberto Crea, costumi Ornella e Marina Campanale

luci Umile Vainieri

regia Lucia Calamaro

I figli Alice, Riccardo e Maria sono arrivati la sera prima. Il fratello maggiore Roberto anche. Un fine settimana nella casa di campagna di Silvio, all'inizio del villaggio spopolato dove vive da solo da tre anni. Silvio ha acquisito, nella solitudine, un buon numero di manie, la più grave di tutte: non vuole più camminare. Non si vuole alzare. Vuole stare e vivere seduto il più possibile. E da solo. Si tratta, per i figli che finora non se ne erano preoccupati troppo, di decidere che fare, come occuparsene, come smuoverlo da questa posizione che è una metafora del suo stato mentale: che è quella di un uomo che vive accanto all'esistenza e non più dentro la realtà. ...

Questo spettacolo, che ha trovato nella figura del padre un interprete per me al tempo insperato e meraviglioso, trova le sue radici in una piaga, una maledizione, una patologia specifica del nostro tempo che io, personalmente, ho conosciuto anche troppo. La socio-psicologia le ha dato un nome: "SOLITUDINE SOCIALE". A mettere in luce i rischi di questa situazione sono stati due studi dell'American Psychological Association (APA). Essere isolati dalla società è un male oscuro e insidioso. Tutti noi infatti, in quanto esseri umani, abbiamo bisogno del contatto con gli altri, un bisogno che ci permette di sopravvivere. La preoccupazione insorge ancora di più se si pensa che questo tipo di "solitudine estrema" si sta espandendo e continuerà a crescere nei prossimi anni tanto che La Francia ha creato "la giornata della Solitudine" e l'Inghilterra ha istituito, addirittura, un ministero della solitudine. Secondo gli esperti potremmo trovarci alle prese, e non solo nei paesi più ricchi, con un'epidemia di solitudine. Diffusa oramai anche tra i giovani. Silvio Orlando è, secondo me, un attore unico. Capace di scatenare per la sua resa assoluta al palco, le empatie di ogni spettatore, e con le sue corde squisitamente tragicomiche, di suscitare riquesionamenti, emozioni ed azioni nel suo pubblico. E insieme ci piace pensare che gli spettatori, grazie a un potenziale smottamento dell'animo dovuto speriamo a questo spettacolo, magari la sera stessa all'uscita, o magari l'indomani, chiameranno di nuovo quel padre, quella madre, quel fratello, lontano parente o amico oramai isolatosi e lo andranno a trovare, per farlo uscire di casa. O per fargli solamente un po' di compagnia. L.C.

da giovedì 5 a domenica 8 marzo

ARTURO MUSELLI **FRANCESCO PANNOFINO** **PAOLA MINACCIONI** **GIORGIO MARCHESI**

MINE VAGANTI

uno spettacolo di FERZAN OZPETEK

Ferzan Ozpetek firma la sua prima regia teatrale mettendo in scena l'adattamento di uno dei suoi capolavori cinematografici Mine Vaganti

Arturo Muselli è Tommaso Cantone

Francesco Pannofino è Vincenzo Cantone – Il Padre

Paola Minaccioni è Stefania Cantone – La Madre

Giorgio Marchesi è Antonio Cantone – Il Fratello

Il giovane Tommaso torna nella grande casa di famiglia a Lecce con l'intenzione di comunicare al variegato clan dei parenti chi veramente è; un omosessuale con ambizioni letterarie e non un bravo studente di economia fuori sede come tutti credono. Ma la sua rivelazione viene bruciata sul tempo da una rivelazione ancora più inattesa e scioccante del fratello Antonio. Tommaso è costretto a fermarsi a Lecce, rivedere i suoi piani e lottare per la verità, contro un mondo familiare pieno di contraddizioni e segreti.





da giovedì 12 a domenica 15 Marzo

DANIELE RUSSO

FRONTE DEL PORTO

di **Budd Schulberg** con Stan Silverman
 traduzione e adattamento **Enrico Ianniello**
 con **Antimo Casertano, Orlando Cinque, Sergio Del Prete,**
Francesca De Nicolais, Vincenzo Esposito, Ernesto Lama,
Daniele Marino, Biagio Musella, Edoardo Sorgente,
Pierluigi Tortora, Bruno Tràmice
 scene **Alessandro Gassmann**
 costumi **Mariano Tufano**
 luci **Marco Palmieri**
 videografie **Marco Schiavoni**
 musiche **Pivio e Aldo De Scalzi**
 sound designer **Alessio Foglia**

uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**

Dopo lo straordinario successo di Qualcuno volò sul nido del cuculo prende vita un'altra "storia cinematografica", quella di Fronte del porto. Stavolta Alessandro Gassmann dirige Daniele Russo e altri 10 attori in una riscrittura in cui Enrico Ianniello fonde le suggestioni del testo originale con quelle dei poliziotteschi napoletani degli anni '80. Assistiamo a una storia ambientata nella Napoli di 40 anni fa che gioca, dal punto di vista formale, con le musiche dei film, con i colori sgargianti della moda, con i riferimenti culturali di quegli anni in cui, dice Ianniello, «la città stava cambiando pelle nella sua organizzazione criminale, gli anni del terremoto, gli anni di Cutolo. Anni in cui il porto era sempre di più al centro di interessi diversi, legali e illegali». Sulla scena la storia prende vita tra la baraccopoli di Calata Marinella, la Chiesa del Carmine, il molo Bausan, la Darsena Granili e l'avveniristica Casa del Portuale di Aldo Rossi. Uno spettacolo che sarà capace di restituirci la forza della storia, facendoci immedesimare nelle intense e rabbiose relazioni tra i personaggi che la popolano, raccontate con la cifra inconfondibile di Alessandro Gassmann, che sottolinea: «Come già avvenuto per Qualcuno volò sul nido del cuculo, anche in questo caso la scelta è caduta su un testo ed una tematica che mi coinvolgono profondamente e che portano verso una ricerca di libertà faticosa. Ricostruiremo la vita del porto, le vite degli operai, i loro aguzzini, attaccandoci ai suoni, ai rumori, ai profumi ed alla lingua di questa città.»

da giovedì 19 a domenica 22 Marzo

VINICIO MARCHIONI

I SOLITI IGNOTI

dalla scenografia del film di
 Mario Monicelli, Cecchi D'Amico, Age&Scarpelli
 adattamento teatrale **Antonio Grosso e Pierpaolo Piciarelli**
 regia **Vinicio Marchioni**

La commedia è la prima versione teatrale del mitico film di Monicelli, uscito nel 1958 e diventato col tempo un classico imperdibile della cinematografia italiana e non solo. Le gesta maldestre ed esilaranti di un gruppo di ladri improvvisati sbarcano sulle scene rituffandoci nell'Italia povera ma vitale del secondo dopoguerra. L'adattamento è fedele alla meravigliosa sceneggiatura di Age e Scarpelli senza rinunciare a trovate di scrittura e di regia per rendere moderna quell'epoca lontana. Il cast si avvarrà di attori di primo piano cresciuti alla lezione di quei mostri sacri della recitazione che sono stati Gassman, Mastroianni, Totò e gli altri attori del film. Uno spettacolo divertentissimo ed emozionante, assolutamente da non perdere.





Sala Pasolini

abbonamento 6 spettacoli

● mercoledì 20 novembre

EZIO MAURO

BERLINO, CRONACHE DEL MURO

Le vicende che hanno segnato la storia
scritto e diretto da Ezio Mauro

● giovedì 28 novembre

PATRIZIO OLIVA

PATRIZIO VS OLIVA

con **ROSSELLA PUGLIESE**
scritto da Fabio Rocco Oliva / regia Alfonso Postiglione

● mercoledì 18 dicembre

ANDREA RENZI

TONY LAUDADIO

TERESA SAPONANGELO

IL TEMPO È VELENO

di Tony Laudadio / regia Francesco Saponaro

● giovedì 9 gennaio

MIMMO BORRELLI

MALACRESCITA

scritto e diretto da Mimmo Borrelli

● mercoledì 12 febbraio

RENATO CARPENTIERI

STEFANO JOTTI

LE BRACI

di Sándor Màrai / adattamento Fulvio Calise
regia Laura Angiulli

● mercoledì 26 febbraio

MARCO BALIANI

KOHLHAAS

dal racconto Michele Kohlhaas di Heinrich Von Kleist
regia Maria Maglietta





mercoledì 20 novembre

EZIO MAURO

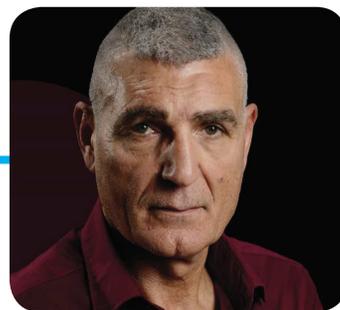
BERLINO, CRONACHE DEL MURO

Le vicende che hanno segnato la storia
scritto e diretto da Ezio Mauro

Il 13 agosto 1961 i cittadini di Berlino si svegliarono in una città divisa a metà. Al tentativo di separazione ideale, che perpetrava dal dopoguerra, si sostituiva un lungo muro, più di 156 chilometri per quasi 4 metri di altezza. "Era un'arma, non soltanto una barriera, un simbolo dell'assolutismo e non solo una trincea, una prigione ben più che una separazione." La notte del 9 novembre 1989, dopo 28 anni e a seguito di un malinteso nella conferenza stampa di Gunter Schabowsky funzionario del Partito socialista unificato della DDR, la città si raduna ai due lati del Muro per salutarne il crollo e con esso la fine di un'epoca.

Oggi, a distanza di 30 anni da quegli eventi, Ezio Mauro, giornalista, ex direttore de La Stampa e La Repubblica, scrittore e divulgatore, porta sul palco, in forma di conferenza teatrale, lo storytelling della caduta del sistema comunista, un momento che ha segnato una svolta storica per il mondo, fino ad allora diviso tra Est e Ovest. Lo fa ripercorrendo tutte le fasi della vicenda, da quel dopoguerra che ha diviso la Germania in quattro zone amministrate dalle quattro potenze vittoriose, consegnando all'Unione Sovietica più del 30 per cento del Paese, al blocco dei rifornimenti imposto dai russi, alla capitale, passando per i tentativi di fuga dei berlinesi fino alla caduta e a ciò che oggi la Berlino conserva a memoria di uno dei suoi periodi più bui.

"Oggi tutto è ricomposto, la città e il Paese, la storia e la tragedia – racconta Ezio Mauro - come se la caduta del muro contenesse il principio ordinatore della nuova Europa, finalmente libero dal sortilegio che lo imprigionava. Un miraggio già svanito." Questa nuova produzione chiude la trilogia di cronache storiche, legate a importanti anniversari, che ha ripercorso, insieme al pubblico, gli eventi della rivoluzione russa e del sequestro Moro.



giovedì 28 novembre

PATRIZIO OLIVA

PATRIZIO VS OLIVA

con **ROSSELLA PUGLIESE**

scritto da **Fabio Rocco Oliva**

da Sparviero-la mia storia di Patrizio Oliva e Fabio Rocco Oliva, Edizioni Sperling&Kupfer

spazio scenico **Daniele Stella**

costumi **Giuseppe Avallone**

disegni e illustrazioni **Daniele Bigliardo**

musiche **Stefano Gargiulo**

regia **Alfonso Postiglione**

"Perché fai il pugile?" chiesero a Barry McGuigan (campione irlandese dei pesi piuma)

"Mica posso fare il poeta – rispose Barry – Le storie io non le so raccontare..."

Ananke, per gli antichi greci Dea pre-olimpica del Fato, della Necessità dell'agire umano, era definita da Omero la "necessità di combattere". Patrizio Oliva è stato uno dei più grandi pugili della boxe italiana. Scorrendo la sua vita appare evidente come sia stata una qualche Ananke a seguirlo da vicino e le sue fatiche sportive ci ricordano le gesta di un semidio. La sua determinazione a prendere a pugni, più che gli avversari, le ferite della vita, hanno reso la sua parabola sportiva ineluttabile: titoli italiani, oro olimpico, titolo europeo, titolo mondiale... Ma nel ring aperto di un teatro, la sua storia ci racconta le peripezie, le crisi, gli ostacoli che ad ogni passo, sia tu un uomo o un semidio, ti fanno dubitare, anche solo per un attimo, che il tuo destino sia già scritto. Tra i vapori di una sauna olimpica, dove nel tempo sospeso di una preoccupante seduta, si sudano i grammi di troppo per rientrare nel peso consentito, tra i fumi delle macerie di un terremoto familiare più esistenziale che fisico, tra le nuvole bianche su cui troppo presto è volato a riposare un amato fratello, ci convinciamo che Patrizio facendosi, da pugile-semidio, un semplice attore, sia il solo che può raccontare la sua storia. O pugile, semidio e attore sono forse sinonimi?





mercoledì 18 dicembre

ANDREA RENZI
TONY LAUDADIO
TERESA SAPONANGELO
IL TEMPO È VELENO

di **Tony Laudadio**
regia **Francesco Saponaro**

Il Tempo è veleno è una commedia amara e melanconica che intreccia tre età della vita e tre momenti temporali diversi in un unico e simbolico spazio: l'ampio salone di un appartamento napoletano che guarda il mare. Anni Settanta. Paco e Bianca, una coppia di coniugi, si confrontano con la scelta definitiva di acquistare la casa nella quale vivono. Bianca è incinta di Sara, la loro primogenita, ma sembra avere qualcosa che la tormenta. Vent'anni dopo, negli anni Novanta, Sara e Marta, le loro figlie, stanno per separarsi per sempre, a causa della decisione di Sara di seguire le spinte della sua natura ribelle. Ancora un salto temporale, fino ai giorni nostri. Marta, ormai adulta, sta cercando di negoziare con Ennio la vendita della casa di famiglia, groviglio di ricordi, di segreti nascosti tra lettere, fotografie e fantasmi. «Di solito il tempo lenisce il dolore – racconta il regista Francesco Saponaro – qui, invece, il tempo alimenta l'angoscia di cui si servono i ricordi, i sensi di colpa e le paure. Improvvisi turbamenti costringono i personaggi di questa commedia a ripensamenti e incertezze, a gesti di stupidità quotidiana che dietro l'illusione trasgressiva del gioco nascondono un'essenza di morte. E non c'è scampo, non c'è antidoto, non c'è redenzione, perché il tempo precipita lentamente nelle nostre vite come una goccia crudele di inesorabile veleno».

giovedì 9 gennaio

MIMMO BORRELLI
MALACRESCITA

tratto da "La Madre: i figlie so' piezze 'i sfaccimma"
musiche di scena **Antonio Della Ragione**
oggetti di scena e spazio scenico **Luigi Ferrigno**
testo e regia **Mimmo Borrelli**

Mimmo Borrelli racconta con la sua lingua popolare e letteraria la storia di Maria Sibilla Ascione. Figlia di camorrista e di camorrista innamorata, è una Medea contemporanea. Intossicata dalle esalazioni della terra dei fuochi, cerca vendetta contro un Giasone che risponde al nome di Francesco Schiavone "Santokanne". Narratori delle folli trame insanguinate della tragedia sono proprio i figli, nati da parto gemellare, che la madre non uccide ma rende scemi, avvinazzandoli invece di allattarli, che lascia vivere ma abbandona come rifiuti, come le discariche innaffiate dal percolato. I due gemelli, come cani abbandonati alla catena dei ricordi, rivivono i fatti tra versi, rantolii, filastrocche, rievocando gli umori, le urla, i mormorii della loro aguzzina, in un ossessivo teatrino quotidiano. "Nel testo originale è la madre sopravvissuta a raccontare. Qui, invece, capovolgiamo il punto di vista e dunque la drammaturgia della scena, immaginando che tutti i protagonisti di questa storia siano ormai defunti e gli unici sopravvissuti, agonisti giullari, diseredati, miserabili, siano proprio i due figli, i due scemi che dementi rivivono i fatti, rinchiusi tra le pareti di un utero irrorato di solitudine. L'unico gioco rimane e consiste nel rimbalzarsi, tra gli spasmi della loro degenerata fantasia, sul precipizio di un improvvisato altare tombale di bottiglie di pomodori e vino eretto in nome della loro mamma: 'u cunto stesso, la placenta, l'origine della loro malacrescita."

Mimmo Borrelli





mercoledì 12 febbraio

RENATO CARPENTIERI

STEFANO JOTTI

LE BRACI

di Sándor Márai

adattamento Fulvio Calise

scene Rosario Squillace

disegno luci Cesare Accetta

drammaturgia e regia Laura Angiulli

*Il passaggio d'epoca segnato dalla Prima Guerra Mondiale è il luogo temporale in cui l'ungherese Sándor Márai colloca il nucleo retrospettivo del romanzo *Le Braci – Le candele bruciano fino in fondo*, il titolo originale pubblicato nel 1942 -, un testo legato con filo rosso alla grande tradizione romanzesca, che assieme guarda alla crisi dei grandi miti della società occidentale ed al transito in un "nuovo mondo", rovente e mefitico inferno tropicale da cui fa ritorno il personaggio Konrad dopo una disonorevole fuga durata quarant'anni. Fredda e assillante invece l'attesa per il generale Henrik, che attende il giorno della rivalsa immerso in un tempo sospeso fino ad un mattino del 1940, quando riceve l'improvviso annuncio della sua visita. Nei personaggi de *Le Braci*, le attitudini dei due caratteri opposti legati da antica amicizia – onore, orgoglio e disciplina nella socialità per il soldato Henrik, melancolico temperamento artistico da poeta per il fuggitivo Konrad – rispecchiano valori decaduti tardo ottocenteschi. La questione di fondo qui posta è puramente etica, umana, dove l'elemento destabilizzante della ragione risulta essere la passione contenuta nel desiderio. Bisogna essere coerenti con sé stessi o rispettosi degli altri? Il senso della vita risiede nel legame d'amore che ci unisce a qualcuno. Il disincanto della risposta rende impossibile il rimarginarsi delle ferite. Ma permette di morire pacificati.*

mercoledì 26 febbraio

MARCO BALIANI

KOHLHAAS

di Marco Baliani e Remo Rostagno

dal racconto Michele Kohlhaas di Heinrich Von Kleist

regia Maria Maglietta

La storia di Kohlhaas è un fatto di cronaca realmente accaduto nella Germania del 1500, scritto da Heinrich von Kleist in pagine memorabili. È la storia di un sopruso che, non risolto attraverso le vie del diritto, genera una spirale di violenze sempre più incontrollabili, ma sempre in nome di un ideale di giustizia naturale e terrena, fino a che il conflitto generatore dell'intera vicenda, cos'è la giustizia e fino a che punto in nome della giustizia si può diventare giustizieri, non si risolve tragicamente lasciando intorno alla figura del protagonista una ambigua aura di possibile eroe del suo tempo.

Nel mio racconto orale è come se avessi aggiunto allo scheletro osseo riconoscibile della struttura del racconto di Kleist, nervi muscoli e pelle che provengono non più dall'autore originario ma dalla mia esperienza, teatrale e narrativa, dal mio mondo di visioni e di poetica. Così ad esempio tutta la metafora sul cerchio del cuore paragonato al cerchio del recinto dei cavalli, che torna più volte nella narrazione, come luogo simbolico di un senso della giustizia umanissimo e concreto, è una mia invenzione, nel senso etimologico del termine, qualcosa che ho trovato a forza di cercare una mia adesione al racconto di Kleist.

Così via via il testo originale si è come andato perdendo e ne nasceva un altro, un work in progress alla prova di spettatori sempre diversi, anno dopo anno, in spazi teatrali e non, secondo un procedimento di crescita che ai miei occhi appare come qualcosa di organico, come mi si formasse tra le mani un organismo vivente sempre più ricco e differenziato.

Marco Baliani





ABBONAMENTO

10 spettacoli di Prosa+ 6 spettacoli
di Drammaturgia Contemporanea

Teatro Verdi
Teatro Pasolini

TURNO A

Poltrona sala

€ 320,00 + € 60,00

Posto palco I ordine e II ordine

€ 300,00 + € 60,00

Posto palco e poltroncina III ordine

€ 250,00 + € 60,00

Posto palco e poltroncina IV ordine

€ 200,00 + € 60,00

Poltroncina V ordine

€ 120,00 + € 60,00

TURNO B/C/D

Poltrona sala

€ 330,00 + € 60,00

Posto palco I ordine e II ordine

€ 310,00 + € 60,00

Posto palco e poltroncina III ordine

€ 260,00 + € 60,00

Posto palco e poltroncina IV ordine

€ 210,00 + € 60,00

Poltroncina V ordine

€ 130,00 + € 60,00

ABBONAMENTO

solo 6 spettacoli di Drammaturgia Contemporanea

Teatro Pasolini

Poltrona posto unico

€ 75,00



Teatro Pubblico Campano

in collaborazione con

Associazione Amici del Teatro Verdi

presenta

Incontro tra i protagonisti ed il pubblico condotti da **Pepe Iannicelli**



Giù la Maschera!

"Giù la maschera!" è un ciclo d'incontri, organizzato dal Teatro Pubblico Campano in collaborazione con l'associazione Amici del Teatro Verdi, tra il pubblico ed i protagonisti della stagione teatrale 2019-2020 del Teatro Municipale Giuseppe Verdi di Salerno.

Gli incontri – condotti dall'ideatore il giornalista Pepe Iannicelli – hanno lo scopo di contribuire a superare la barriera tra palcoscenico e platea mettendo in diretto rapporto registi, attori, autori con il pubblico.

Conoscendo la trama dello spettacolo, la sua genesi culturale, le caratteristiche della regia, l'interiore approccio interpretativo degli attori il pubblico potrà infatti ancora meglio apprezzare la rappresentazione stessa e scorgere cosa ci sia sotto la maschera di scena.

Dopo il successo delle prime edizioni, anche per questa stagione si rinnova una bella opportunità artistica e culturale che ha permesso al pubblico di conoscere da vicino gli artisti in scena al Verdi di Salerno: da Arturo Brachetti ad Alessandro Preziosi, da Leo Gullotta a Luca De Filippo, Sergio Rubini a Giulio Scarpato, da Claudia

Cardinale a Michele Placido.

Tali incontri sono coerenti con la mission del Teatro Pubblico Campano impegnato a divulgare la cultura teatrale favorendo la partecipazione del pubblico con particolare riguardo per le nuove generazioni. "Giù la maschera!" si rivolge, pertanto, agli appassionati che frequentano da tempo il teatro ed ai neofiti della sala, agli abbonati, agli studenti ed agli spettatori saltuari. La partecipazione del pubblico a "Giù la maschera" è libera e gratuita. Gli incontri si svolgono nella sala del Teatro Municipale "Giuseppe Verdi" di Salerno alle ore 18.30 del venerdì nella settimana degli spettacoli. L'appuntamento potrebbe talvolta cambiare in ragione della programmazione degli spettacoli e delle esigenze delle singole compagnie. Per ricevere informazioni dettagliate sul calendario di "Giù la maschera" si consiglia d'iscriversi gratuitamente alla newsletter del Teatro Verdi sul sito www.teatroverdisalerno.it e/o alla newsletter del Teatro Pubblico Campano sul sito www.teatropubblicocampano.com in maniera da conoscere per tempo le date dei singoli appuntamenti.



**TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO**

TEATRO DI TRADIZIONE



**TEATRO
PUBBLICO
CAMPANO**
diretto da Alfredo Balsamo

www.teatroverdisalerno.it
www.teatropubblicocampano.com

Botteghino **t/ 089.662141**
ore 10.00 - 13.00 / 17.00 - 20.00



*La vendita degli abbonamenti per gli abbonati alla passata stagione avrà inizio **lunedì 26 giugno**, con diritto di prelazione fino a **sabato 15 luglio** (esclusi i festivi). La vendita per i nuovi abbonati inizierà **martedì 18 luglio** e terminerà **sabato 29 luglio**. Dopo la pausa estiva la vendita riprenderà **venerdì 1 settembre** e proseguirà fino ad inizio rassegna.*

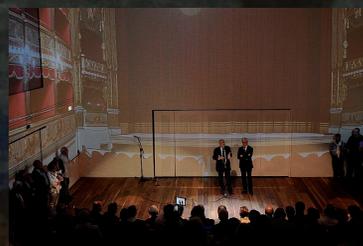
CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

A spettacolo iniziato sarà tassativamente vietato l'ingresso in sala ai ritardatari per la durata del primo quadro o atto. La sottoscrizione all'abbonamento dà diritto ad assistere agli spettacoli previsti da quella formula di abbonamento e secondo il turno prescelto. **Non sono consentite rinunce o spostamenti di turno.** In caso di necessità la Direzione si riserva la facoltà di apportare modifiche al presente programma e alle serate in abbonamento. Qualora qualche spettacolo compreso nell'abbonamento, per cause impreviste non potesse essere rappresentato né sostituito, la Direzione del teatro si impegna a rimborsare la quota relativa.

La Direzione si riserva la facoltà di rimuovere poltrone, anche se assegnate agli abbonati, per esigenze tecniche o artistiche. L'abbonato potrà scegliere un altro posto, tra quelli disponibili, per la stessa o per un'altra serata. La Direzione si riserva la facoltà di abbinare più turni di abbonamento nello stesso giorno, qualora ragioni impreviste di programmazione lo richiedessero, dandone tempestiva notizia stampa e sui veicoli pubblicitari del Teatro. All'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, è necessario rilasciare al Teatro generalità, indirizzo e recapito telefonico, per eventuali comunicazioni urgenti da parte della Direzione.

Botteghino Teatro Verdi Salerno t/ **089.662141** - ore 10.00 - 13.00 / 17.00 - 20.00

TEATRO DIANA SALA PASOLINI



Tutti gli abbonati del Teatro Verdi potranno usufruire di uno sconto a loro dedicato sull'acquisto degli abbonamenti e dei biglietti della stagione teatrale 2018/2019 del Teatro Diana Sala Pasolini di Salerno.

Per le altre manifestazioni, mostre, letture o incontri, che non prevedono un biglietto d'ingresso, gli abbonati del Teatro Verdi potranno avere diritto di precedenza sulla prenotazione del posto.

Teatro Pubblico Campano

Centro Direzionale, Isola F11 - 80143 Napoli

t| **081.7345210 / 081.7345213** - f| **081.7345215**

@| www.teatropubblicocampano.com - info@teatropubblicocampano.com



Orario spettacoli feriali ore 21.00 - festivi ore 18.30

